

MARIE SZKANDEROVÁ

ROMEO E GIULIETTA PRIMA DI SHAKESPEARE

Posudek oponenta diplomové práce

La candidata M.S. ha dedicato la sua tesi conclusiva della laurea magistrale allo studio delle fonti italiane della tragedia shakespeariana di Romeo e Giulietta, adottando come titolo "Romeo e Giulietta prima di Shakespeare", titolo dal quale traspare un progetto di ricerca tanto interessante quanto vasto e ambizioso. La candidata ha privilegiato quindi una visione complessiva, d'insieme, rinunciando a un approfondimento su uno specifico aspetto che leghi le fonti italiane alla celeberrima opera teatrale inglese.

Lo scopo prefissatosi dalla candidata è quello di seguire un filo storico che parte da molto lontano, con il *topos* dell'amore proibito e della passione che unisce l'uomo e la donna oltre la morte; contestualmente la candidata intende "confrontare e approfondire il contesto letterario che fa da sfondo ai diversi autori".

Tra gli obiettivi di questo percorso di ricerca troviamo anche l'intenzione di confrontare le varianti straniere del racconto, analizzando alcuni passaggi significativi, per poter infine valutare l'efficacia delle diverse soluzioni di volta in volta adottate. A questo proposito tuttavia non si fa alcun cenno né all'approccio metodologico né ai criteri scelti dalla candidata per operare questo processo valutativo.

Passiamo all'analisi dettagliata dei vari capitoli. Dopo una breve introduzione si presenta il *topos* dell'amore contrastato nella letteratura antica e medievale, fino a rintracciare narrazioni analoghe in culture a noi lontane, quali quella cinese e quella persiana.

Nel terzo capitolo, dopo questa panoramica attraverso vari secoli e continenti, ci si avvicina finalmente a quello che è il tema principe della tesi, cioè lo studio delle fonti italiane della tragedia inglese: si presenta Masuccio Salernitano, nella cui raccolta *Il Novellino*, di cui peraltro non viene indicato né l'anno di stesura né quello di pubblicazione, compare la storia di Mariotto e Giannozza, considerata tradizionalmente la fonte principale. Qui però (pag. 25) si citano "diverse fonti pervenuteci" senza indicarne tuttavia nessuna.

Nel capitolo successivo si passa alla novella di Luigi da Porto, scrittore vicentino che deve la sua fama unicamente a questo racconto. Nell'analisi dei punti in comune e delle somiglianze, l'uso della locuzione "per il resto" (pag. 28) genera ambiguità e non sembra pertanto il connettivo più adatto in questo contesto. Tuttavia, a parte questo passaggio, similarità e differenze vengono esposte nel complesso in modo molto dettagliato e articolato.

Nel quinto capitolo la candidata presenta sinteticamente opere e vita di Bandello, riportando anche alcuni giudizi critici, e poi passa all'analisi della novella, sottolineando in maniera adeguata ed efficace, anche se sintetica, i punti nodali delle varie trasformazioni nell'intreccio e nello stile nel percorso della storia dei due amanti , partendo da Masuccio per arrivare alla versione di Matteo Maria Bandello.

A questo punto termina la trattazione dedicata alla fase italiana delle fonti della tragedia shakespeariana e si affronta nel capitolo successivo il tema del passaggio della storia di Romeo e Giulietta dalla penisola italiana al regno di Francia e poi in Inghilterra.

Quindi si deve constatare che la candidata non fa alcuna menzione di altri due testi italiani minori. La prima è un'opera edita a Verona nel 1553 dal nobile veronese Gherardo Boldieri, *L'infelice amore de i due fedelissimi amanti Giulia e Romeo* scritto in ottava rima ricorrendo allo pseudonimo Clizia Veronese. La seconda opera è di Luigi Groto, un letterato del Polesine, autore di *Hadriana* (1578), tragedia che ha

attirato l'attenzione degli studiosi proprio per alcune evidenti affinità testuali con *Romeo and Juliet*, il cui testo fu pubblicato per la prima volta nel 1597.

Nel sesto capitolo si prosegue il viaggio letterario della storia di Romeo e Giulietta oltralpe: prima in Francia con la traduzione delle novelle di Bandello ad opera di Pierre Boaistuau e poi su suolo inglese con il poema di Brook, la raccolta di novelle di Painter e infine la celeberrima tragedia shakesperiana. In queste pagine la candidata opera una sintesi, che possiamo definire riuscita, degli elementi strutturali e narrativi che legano tra loro queste opere, pur nella diversità di stile e di genere. Si sottolinea a ragione anche l'importanza di alcuni dettagli, solo in apparenza irrilevanti, come la collocazione temporale della festa in maschera.

Nella conclusione (pag.52) troviamo invece una formulazione poco efficace relativamente al rapporto tra la novella del Boccaccio citata dalla candidata e il testo di Masuccio Salernitano.

Infine, nell'appendice, la candidata riporta la fase conclusiva del dramma nelle versioni originali dei vari autori passati in rassegna. Sarebbe, o sarebbe stato, interessante effettuare un'analisi più approfondita proprio dei vari finali e contestualizzarli in maniera più articolata rispetto al clima culturale e letterario degli autori. In ogni modo l'intenzione iniziale di valutare "l'efficacia delle diverse soluzioni" (pag. 6) è rimasto sulla carta, in quanto la candidata rimanda poi al lettore la formulazione di un giudizio di natura estetica.

Per ciò che concerne la bibliografia, divisa tra primaria e secondaria, occorre segnalare due aspetti: la brevità della bibliografia secondaria, se si considera la vastità del tema e il numero di autori trattati, e la presenza di un solo studio in lingua inglese, peraltro del 1896.

In sintesi, nella tesi presentata dalla candidata in lingua italiana vengono raggiunti quasi tutti gli obiettivi fissati nell'introduzione. Il risultato è un *excursus* ben riuscito, dal taglio comparatistico, su un fenomeno letterario che salda profondamente alcuni nostri autori significativi ad opere della letteratura straniera, francese e inglese, e soprattutto a un capolavoro della letteratura mondiale, quale è la tragedia shakespeariana. Tuttavia, da un punto di vista squisitamente accademico -scientifico emergono alcune criticità: l'originalità del contributo della candidata, in quanto si espongono contenuti sostanzialmente noti, la mancata menzione di alcuni testi minori, ma che rientrano a pieno titolo nell'ambito analizzato, e la bibliografia, limitata rispetto alla vastità e alla complessità del tema scelto. Il punto forte della tesi è naturalmente l'espressione linguistica: è stata redatta completamente in lingua italiana e la candidata ha usato sapientemente un linguaggio chiaro, non eccessivamente accademico e artificioso, ben calibrato da un punto di vista sintattico e lessicale. Non si segnalano errori di morfologia, né interferenze dal ceco e la candidata è riuscita a esprimersi con uno stile adeguato sia nelle pagine dedicate agli intrecci e ai personaggi, sia nell'esposizione di contenuti critici e storico-letterari.

Navrhuji hodnocení výborně či velmi dobře v závislosti na průběhu obhajoby.

